

Gazzetta del Popolo

Omaggio 30 4 34-XII Sera Spett. COMITATO FESTEGGIAMENTI "DON BOSCO" Via Cottolengo 32 TORINO 109 3

Sera

Direzione e Amministrazione: TORINO - CORSO VALDOCCO, 2

Inserzioni - Pagamento anticipato: Prezzi per mill. altezza, larghezza una colonna: Mortuari L. 7; Commerc.: pag. di testo L. 6; ultima pag. L. 5; Finanziari (sotto Borse) L. 7; Appalti, Aste, Comuni, Concorsi, Diffide, Legali L. 6,50; Pubbl. econ., vedere testa di rubrica; Echi di cronaca, sport, divertimenti, onorificenze L. 22 per linea contata. L'Ammin. ha il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritengono di non pubblicare. Rivolg. Unione Pubblicità Italiana, S. A. v. S. Teresa, 7, p.ta della Chiesa

ITALIA E COLONIE CENTESIMI 20

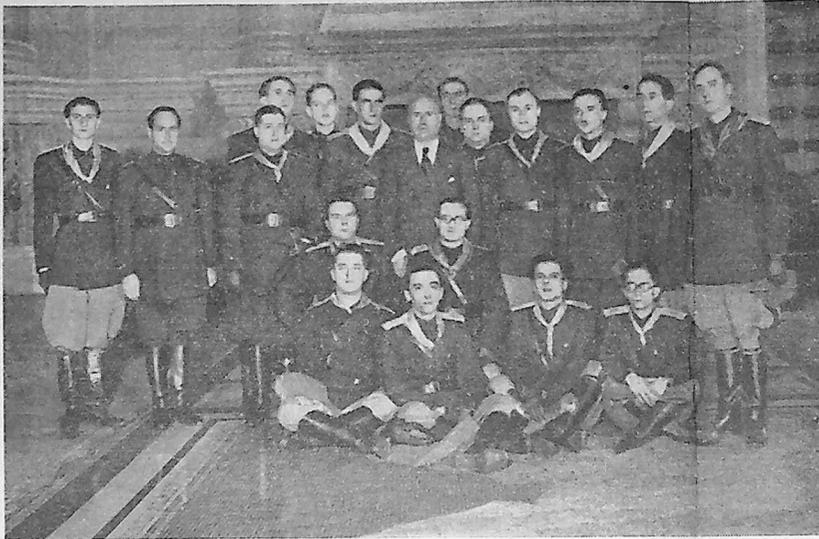
La scoperta e l'arresto d'un gruppo di ebrei antifascisti che tramavano contro il Regime in combutta con i fuorusciti

ROMA, 30 marzo, pom. Il giorno 11 corr., proveniente dalla Svizzera, transitava per il valico di Ponte Tresa un'automobile di marca straniera guidata dal proprietario Segre Sion fu Emanuele, di anni 24, nato e domiciliato a Torino, e nella quale viaggiava pure Levi Mario di Giuseppe, domiciliato a Ivrea. I due, fermata la macchina per il consueto controllo della polizia, furono trovati in possesso di numerosissimi stampati e libelli antifascisti da diffondersi prima del Plebiscito del 25 marzo. Il Levi, vistosi scoperto, si dava alla fuga riparando in territorio svizzero, di dove, fra le altre basse invettive contro la Nazione italiana, gridava: Cani di italiani vigliacchi.

In base alle prime dichiarazioni fatte dal Segre Sion - arrestato - ai documenti e appunti trovati addosso a questi e al domicilio e nell'ufficio del Levi Mario ad Ivrea, l'O.V.R.A. iniziò immediate indagini che portarono alla identificazione e all'arresto di altre per-

sone, le quali, insieme al Levi Mario e al Segre Sion, avevano costituito un gruppo antifascista operante nel Regno, d'intesa con gli esponenti di organizzazioni di fuorusciti a Parigi.

Essi sono: Ginzburg Leone di Teodoro, nato a Odessa; Mussa Ivaldi Vercelli Carlo di Ferdinando; Allason Barbara, Segre Giuliana, Segre Marco fu Abramo, Levi Giuseppe fu Michele, Levi Carlo di



Il Duce ha ricevuto ieri a Palazzo Venezia i giovani redattori di «Libro e Moschetto». (Fot. Luce).

Scosse di terremoto in Romania

Crolli a Bucarest e in Moldavia Parigi, 30 marzo, pom. Si ha da Bucarest che l'altra sera, dalle 22,15 in poi, sono state registrate in tutta la Romania violente scosse sismiche, durate complessivamente cinquanta secondi. Le scosse sono state particolarmente forti a Bucarest, dove una casa è crollata. Craxi si sono aperti nei muri di parecchi immobili della Capitale, dove, in conseguenza del terremoto, si sono acuti principi di incendi, che sono stati rapidamente soffocati. Una fenditura si è aperta nella facciata del palazzo dei telefoni, gigantesco immobile in cemento armato, di settanta metri di altezza. Nella provincia gli effetti della scossa sono stati più sensibili. A Barlad, nella Moldavia, località più colpita, il soffitto del palazzo delle poste e quello delle scuole normali sono crollati. Un crollo è avvenuto a Bacau, nella centrale telegrafica, mentre la chiesa metropolitana della città è rimasta molto danneggiata. A Galatz il soffitto di un ristorante è pure crollato sui consumatori, ferendone una decina. Anche a Jassy alcune case sono crollate, ferendo degli inquilini di cui qualcuno gravemente. A Chiscina si lamentano crolli di case e feriti e lesioni alla chiesa metropolitana. La scossa si è ripetuta tre volte. Il terremoto è di settimo grado e il suo epicentro è a 140 km. da Bucarest.

UNA NUOVA ESALTAZIONE DEL GENIO ITALIANO

Il Duce approva il piano delle prossime celebrazioni marchigiane

Roma, 30 marzo, pom. Il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Giuliano, commissario della Confederazione professionisti ed artisti, accompagnato dal segretario della Confederazione stessa, dottor Cornelio di Marzio. Il commissario della Confederazione, nel sottoporre al Capo del Governo il piano generale delle future celebrazioni nelle Marche in onore dei grandi geni che ebbero origine, ha riferito il lavoro compiuto (d'accordo con le autorità locali e con gli enti culturali di maggiore importanza. Le celebrazioni si svolgeranno in due diversi periodi: l'una dal 1° al 31 agosto in onore di Traiano Boccolini, Barocci, Annibal Caro, Alberico Gentile, Gentile da Fabriano, Bartolomeo Eustachio, Jacopo Torelli, Bartolomeo da Sassoferrato, Giovanni Santi; l'altra dal 1° al 16 settembre. Il 1° settembre si inizieranno le grandi celebrazioni in onore di Bramante, Leopardi, Raffaello e Rossini in tutti i maggiori centri delle Marche, per concludersi poi il 16 settembre in Ancona, con l'inaugurazione della statua offerta da Roma alla città adriatica e da porsi di fronte all'arco di trionfo dell'imperatore romano. Il Duce, nell'approvare il piano predisposto per le celebrazioni marchigiane, ha impartito istruzioni perché col concorso di tutte le autorità le celebrazioni stesse possano rappresentare una nuova esaltazione del genio italiano.

L'assemblea annuale dell'«Agip»

Roma, 30 marzo, pom. Ha avuto luogo in Roma l'assemblea ordinaria dell'Azienda generale italiana petroli (Agip) che ha proceduto all'approvazione del bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1933. Il presidente, on. prof. Alessandro Martelli, ha dato lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, dove è messa in evidenza l'attività svolta dall'«Agip» nel decorso esercizio. Per ciò che riguarda il bilancio l'utile lordo conseguito ha permesso di procedere ad ammortamenti e svalutazioni per oltre 20 milioni di lire, nonché la distribuzione di un dividendo in ragione del 4 per cento, dopo destinato un milione di lire alla riserva legale.

BAGLIORI DI LUCE CHE SI SPENGO

Scetticismo francese sulla partecipazione al delitto di Digione dei tre delinquenti imprigionati ieri

Parigi, 30 marzo, pom. Le prime indagini svolte dalla polizia sull'attività dei tre individui arrestati perché sospetti di complicità nell'assassinio del consigliere Prince, e cioè il barone Herbon, Paolo Carbone e Francesco Spirito, non hanno dato per ora nessun risultato positivo. Attive ricerche sono state fatte ieri a Nizza, Monaco, Mentone, e così a Parigi e a Marsiglia per verificare gli alibi forniti dai tre arrestati. I giornali pubblicano intanto ampie informazioni sull'attività truffaldina del finanziere Danowski che, secondo dichiarazioni fatte ieri dal commissario di polizia Zimmermann alla Commissione d'inchiesta per lo scandalo Stavisky avrebbe potuto della protezione dell'ex-ministro Frot. Carlo Stanislas Danowski, detto Dano, polacco, venne nel 1918 a Parigi come commerciante e fece operazioni finanziarie sospette; fallì parecchie volte e fu oggetto di numerose denunce. Fra l'altro gli fu intentato un processo dal Tesoro francese per varie irregolarità e fu condannato nel 1925 a 6 mesi di prigione per truffa. Colpito da decreto di espulsione nel settembre 1929, il Danowski, grazie a misteriose protezioni, riuscì a ottenere ripetutamente il rinvio dell'esecuzione del decreto e poté continuare in Francia la sua losca attività. Così fondò, alla complicità di certo Cachard, altro

domicili dello Spirito e del Carbone, detto «Venture il Corso», hanno dato esito negativo. Stamane una parte della stampa parigina manifesta un certo scetticismo circa l'effettiva partecipazione dei tre arrestati al delitto di Digione. I giornali pubblicano intanto ampie informazioni sull'attività truffaldina del finanziere Danowski che, secondo dichiarazioni fatte ieri dal commissario di polizia Zimmermann alla Commissione d'inchiesta per lo scandalo Stavisky avrebbe potuto della protezione dell'ex-ministro Frot. Carlo Stanislas Danowski, detto Dano, polacco, venne nel 1918 a Parigi come commerciante e fece operazioni finanziarie sospette; fallì parecchie volte e fu oggetto di numerose denunce. Fra l'altro gli fu intentato un processo dal Tesoro francese per varie irregolarità e fu condannato nel 1925 a 6 mesi di prigione per truffa. Colpito da decreto di espulsione nel settembre 1929, il Danowski, grazie a misteriose protezioni, riuscì a ottenere ripetutamente il rinvio dell'esecuzione del decreto e poté continuare in Francia la sua losca attività. Così fondò, alla complicità di certo Cachard, altro

banchiere di attività sospetta che collaborò con la Banca Stavisky e che fra l'altro riuscì a vendere ai prososi titoli rubati ad agenti di cambio, la Banca Provinciale di Credito, che si chiamò in seguito Banca di Credito Franco-romeno. Fondò inoltre nel gennaio 1928 la Banca Commerciale di Francia. Per ingannare il pubblico Danowski s'era associato, come si ricorderà, un ex-posto, di nome Pierre Laval, che figurava nei prospetti pubblicitari al posto d'onore, per far credere che si trattasse dell'ex-Presidente del Consiglio. Grazie alla mancata esecuzione del decreto di espulsione, Danowski poté truffare, in meno di tre anni, venti milioni di risparmio francese. Nel momento in cui avrebbe dovuto comparire dinanzi ai giudici per rispondere delle sue numerose truffe, fu misteriosamente prevenuto e poté fuggire dalla Francia. È stato condannato in contumacia a 5 anni di prigione, mentre la moglie, accusata di complicità, fu condannata a 18 mesi, con il beneficio della condizionale.

S. E. Suvich si recherà a Londra in aprile

a restituire le visite di Mac Donald e di Simon al Governo italiano

Il viaggio si effettuerà il giorno 23

ROMA, 30 marzo, pom. Il giorno 23 aprile S. E. Suvich si recherà a Londra a restituire al Governo inglese, da parte del Governo italiano, le visite di Mac Donald e di Simon a Roma. (Stefani).

Tesseramento dell'Opera Balilla

Table with 4 columns: Category, Al 31 marzo XI, Al 31 marzo XII, Differenza fra XI e XII. Rows include Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane, Giovani Italiane, and Totali N.

L'ottava Festa del Libro disciplinata da nuove norme

Roma, 30 marzo, pom. Presso la Società editrice degli Avvisi ed Editori si è riunito il nuovo Direttorio dell'Alleanza del Libro, integrato e completato dal rappresentante del Partito Nazionale Fascista, dai delegati delle categorie sindacali interessate, autori editori librai e dai rappresentanti dei delegati cittadini e scolastici dell'Alleanza. Scopo della riunione era quello di esaminare e discutere le norme con le quali sarà organizzata l'ottava Festa del Libro, la importante manifestazione di carattere culturale alla quale il pubblico italiano si interessa vivamente. Il Presidente dell'Alleanza on. Dino Alfieri, dopo avere riassunto i risultati delle precedenti feste del libro, ha messo in rilievo la opportunità che la manifestazione sia gradualmente portata verso quella necessaria dignità che pur mantenendo alla festa del libro il carattere popolare, la assicuri e garantisca un ambiente e un'atmosfera di elevatezza che deve sempre crearsi intorno al libro. Sulla relazione del presidente, si è svolta una discussione alla quale hanno partecipato i consiglieri on. Ferruzzi, Carlo Fattaruso, Giulio Calabi, Leo Polini, Carlo Ravasio, Nello Cocco, Corrado Govoni, Giuseppe Aliprandi, Arnoldo Mondadori, Valetino Bompiani, Paolo Rio e a conclusione dell'importante discussione è stato unanimemente deciso che siano rigidamente applicate le seguenti direttive di massima nell'organizzazione della prossima festa del libro: limitazione della festa a un solo giorno festivo del mese di maggio, essendo autorizzata l'inaugurazione nel giorno precedente; divieto di partecipazione ai rivenditori con le bancarelle, ad antiquari, a riviste, a giornali; concessione di uno sconto non superiore al 10% per il pubblico e al 15% per i soci dell'Alleanza Nazionale del Libro; divieto di installare pesche o ruote che non consentano al pubblico la scelta del libro; speciale organizzazione per la vendita e il lancio delle novità dell'annata 1933-34; divieto di ogni forma pubblicitaria e reclamistica che possa comunque disturbare il regolare svolgimento della manifestazione. Tali norme saranno comunicate ai delegati cittadini dell'Alleanza; mentre le categorie sindacali interessate svolgeranno la necessaria opera di controllo sui rispettivi iscritti partecipanti alla festa, la quale per l'interessamento che a essa daranno anche quest'anno come gli anni passati il Partito, il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Educazione Nazionale, attraverso i Prefetti, i Segretari federali e i Provveditori agli Studi, riuscirà efficace dimostrazione dell'importanza che il Fascismo annette alla divulgazione del libro.

L'anzianità fascista riconosciuta al personale degli Istituti di Credito

Roma, 30 marzo, pom. Il Segretario del Partito ha ricevuto S. E. l'on. De Capitani d'Arzago, Commissario della Confederazione nazionale del credito e dell'assicurazione, e l'on. dott. Giuseppe Landi, Commissario della Confederazione nazionale Sindacati fascisti del credito e dell'assicurazione, i quali gli hanno comunicato gli estremi degli accordi intervenuti in questi giorni tra le due Confederazioni, relativamente al riconoscimento per i dipendenti delle aziende rappresentate a tutti gli effetti contrattuali, dell'anzianità fascista maturata in epoca anteriore al 28 ottobre 1922, nonché ai criteri di carattere politico democratico e sociale da tenersi presenti con speciale riguardo ai criteri preferenziali a favore degli invalidi per la Causa nazionale e degli iscritti al Partito Nazionale Fascista.

I Sovrani del Siam visitano il Ministero dell'Aeronautica

Roma, 30 marzo, pom. Il Re e la Regina del Siam, nel loro seguito, si sono recati al Ministero dell'Aeronautica. Nel grande atrio dell'edificio erano ad attendere i Sovrani il generale Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, e alcuni ufficiali superiori dell'Arma. Una compagnia di aviatori tendeva gli onori militari. Gli Augusti Ospiti, accompagnati dal generale Valle, hanno visitato minuziosamente la complessa organizzazione che assicura il perfetto funzionamento di tutti i servizi del Ministero, esprimendo al Sottosegretario, prima di lasciare il Ministero, la loro completa soddisfazione per l'interessante visita compiuta. Alle ore 11 le LL. MM. si sono recate agli aeroporti di Ciampino nord e sud, dove hanno visitato le squadriglie ivi dislocate e hanno assistito ad alcune esercitazioni di carattere bellico. Al termine della visita il Re del Siam ha manifestato il suo alto compiacimento e la sua ammirazione per la perfetta riuscita di tali esercitazioni.

Le condizioni di salute della Duchessa d'Aosta

Luxor, 30 marzo, pom. Il bollettino medico di stamane sulle condizioni di S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta dice che la crisi cardiaca tende a risolversi. (Stefani)

Trentasette personalità private della cittadinanza tedesca

Berlino, 30 marzo, pom. Viene pubblicata una seconda lista di cittadini tedeschi cui è stata tolta la cittadinanza. La lista comprende 37 nomi, il più noto dei quali è quello del celebre fisico e matematico prof. Alberto Einstein, che come gli altri 36, da molto tempo ha lasciato la Germania e del quale anzi si diceva che già da vari anni avesse assunto volontariamente una cittadinanza straniera. Gli altri nomi appartengono a uomini politici e scrittori che hanno militato nelle file comuniste e socialdemocratiche; parecchi sono israeliti. Tra essi sono comprese due donne.

I naufraghi del «Celiuskin» Nuovi tentativi aerei di soccorso

Nome (Alasca), 29 marzo. Un apparecchio sovietico recante a bordo gli aviatori prof. Usciakoff e Levonitski e il meccanico Armand ha spiccato il volo da Nome per tentare di raggiungere il campo dei naufraghi del «Celiuskin». L'apparecchio ha puntato verso Capo Principe di Galles per attraversare lo Stretto di Behring e poi, proseguendo in direzione nord-ovest, raggiungere successivamente Capo East e Capo Vancaver ed infine la località dove sono accampati i naufraghi. Le migliori condizioni atmosferiche lasciano sperare nel successo dell'impresa. Il ritorno dell'apparecchio è atteso per oggi.

I compositori italiani nei radiogrammi polacchi

Varsavia, 30 marzo, pom. Nei programmi delle radiotrasmissioni polacche con molta frequenza si incontrano i nomi dei compositori moderni italiani. Ultimamente la «Radio Polska» di Varsavia ha trasmesso varie opere del Maestro Cesare Nordio, al quale è stata dedicata tutta una serata assieme al vincitore del concorso di Federico Chopin dello scorso anno, pianista Alessandro Uninski. Qualche giorno prima sono state incluse nel programma le opere di Pirk Mangiagli, di Corelli, di Martucci e di Cesare Nordio.

Interpretazione della parola «uguale» che può portare... una notevole differenza

Washington, 30 marzo. L'interpretazione della parola «uguale» (like) contenuta nel Trattato del 1903 tra gli Stati Uniti e la Repubblica del Panama, può portare una notevole differenza, finanziaria per giunta, agli Stati Uniti. Da detta interpretazione, infatti, dipende se gli Stati Uniti dovranno pagare al Governo di Panama, annualmente, 250.000 dollari in oro, alla parità del 1903, oppure in dollari svalutati di oggi. La differenza è di circa 100.000 dollari svalutati all'anno.

La questione è stata sollevata dal rifiuto opposto dal Governo di Panama di accettare un certificato di pagamento della Tesoreria federale di Washington di dollari 250.000 «in moneta degli Stati Uniti», a saldo dell'obbligazione contenuta nel Trattato suddetto. La Clausola del Trattato in discussione dice esattamente: «Il Governo degli Stati Uniti si impegna di pagare alla Repubblica di Panama la somma di dieci milioni di dollari (dollari 10.000.000) in moneta d'oro degli Stati Uniti al momento dello scambio delle ratifiche di questa Convenzione e di più di effettuare un pagamento annuale, per la durata della presente Convenzione, di duecentocinquanta mila dollari (dollari 250.000) in uguali monete d'oro».

Un matrimonio all'ombra della forza

Praga, 30 marzo, pom. Nell'ottobre del 1933 per una vendetta personale due giovani innamorati aggredirono, con la complicità di un giovanotto sedicente, un contadino mentre era intento al lavoro dei campi, uccidendolo con una pugnalata a tradimento nella schiena. Dalle indagini risultò che il colpo mortale era stato inferto dal giovane, istigato in questo dai due innamorati, e specialmente dalla donna che emanicamente inferiva poi con calci sul corpo del moribondo. Il processo, svolto pochi giorni or sono a Praga, ha visto condannare a morte i due innamorati e respinta la loro domanda di grazia. In attesa dell'esecuzione della sentenza che verrà eseguita per impiccagione, i due reclusi hanno presentato domanda alla direzione del carcere di poter contrarre matrimonio; la domanda è stata accolta ed il matrimonio avrà luogo a giorni nelle prigioni di Pankrac.

Il Pontefice nella Cappella Sistina per la sacra funzione del Venerdì Santo

Roma, 30 marzo, pom. (P.) La sacra funzione del Venerdì Santo si è svolta stamane nella Cappella Sistina con l'intervento del Pontefice. La Cappella era disadornata, secondo il rito, come pure privi di ogni addobbo erano la cattedra e l'altare. I Cardinali, gli arcivescovi ed i vescovi e le altre personalità e dignitari che sogliono assistere alle cappelle papali, prima di recarsi nella Sistina si sono soffermati al pregare dinanzi al Santo Sepolcro esposto nella Cappella Paolina. Alle 10,40 il Pontefice, con la consueta scorta, dopo avere indossato il piviale rosso, ha adorato anche egli il Sepolcro. Il Papa stamane non portava l'anello e nell'attraversare la sala Ducale e nella Regia non ha, come al solito, benedetto i presenti. Terminata la visita Pio XI, entrato nella

Cappella Sistina e assisi in trono, ha ascoltato la messa detta dei presantificati, celebrata dal Segretario di Stato Cardinale Pacelli. Dopo il canto del Passio e del Vangelo il predicatore apostolico padre Vigilio di Valsagna ha tenuto l'ultima predica di quaresima parlando della passione e morte del Redentore. Dopo di che è stato scoperto il grande Crocifisso che era sull'altare ed è stata posta in venerazione la reliquia del legno della croce collocata sui gradini dell'altare, su un cuscinio di velluto. Secondo la tradizione, vicino ad essa era un bacile d'argento per raccogliere le offerte che il Papa detestava per la propagazione della fede. Il primo a inginocchiarsi innanzi l'insigne cimelio è stato il Pontefice, che vi si è accostato senza i calzari. Appressatosi all'altare, Pio XI ha

fatto le tre genuflessioni; quindi, inginocchiatosi, ha baciato la reliquia. Prima di tornare al trono ha deposto il suo oboolo sul bacile. Dopo il Pontefice hanno baciato la Santa Croce i Cardinali, gli arcivescovi, i vescovi ed i prelati della Corte, i quali si sono tutti avvicinati senza scarse. Quindi si è formata la processione. Il Papa è tornato di nuovo nella Cappella Paolina, dove ha preso l'ostia Santa riportandola nella Sistina. Il Cardinale Pacelli ha proseguito la Messa con la consumazione delle sacre specie. Alla cerimonia sono intervenuti i Principi stranieri che avevano partecipato ieri alla cerimonia della deposizione del Sepolcro; l'Ambasciatore di Italia conte De Vecchi di Val Cismon, con tutti i membri del Corpo diplomatico, il patriarca e la nobiltà romana e gli invitati.



Visioni della Settimana di Passione. Piccoli cantori che esaltano il sacrificio di Cristo Redentore.

LA CANONIZZAZIONE DI DON BOSCO

Il Santo dei "birichini,"



1. Il primo monumento eretto a Don Giovanni Bosco nella natia Castelnuovo. — 2. Il Santuario di Maria Ausiliatrice. — 3. La sede della «Scuola degli Artigianelli». — 4. La figura del Santo nel quadro del prof. Crida. — 5. Il reparto falegnameria della Scuola. — 6. Le nude pareti della stanza in cui nacque Don Bosco. — 7. Frontone della casetta natia del Santo. — 8. Veduta del borgo natale del Santo a Castelnuovo Don Bosco ove si erge il bel Santuario di Maria Ausiliatrice. — 9. Il reparto sartoria della Scuola. (Fot. OTTOLENGHI).

Padre degli orfani

La Casa Madre dei Salesiani, in questi giorni di rigilia, è come un posto; vi si raccolgono pellegrini di ogni latitudine. Tutta la geografia sembra rappresentata nel cortile di Valdocco: dal Siam alla Patagonia, dall'India al Congo. Tanto frondoso è divenuto l'albero germogliato da quel piccolo seme di canapa uscito dalla fertile terra di Castelnuovo d'Asi. Il birichino Giovanni sta per diventare Santo. Il giorno di Pasqua si avrà la consacrazione ufficiale di quella che è stata, per più di quarant'anni, una mirabile energia tesa verso il sublime. La cucina di giovinezza creata da Don Bosco è ormai nel suo più fervido sviluppo; e la parola del Maestro, da questa Casa di Valdocco, s'è irradiata fin nelle più remote terre. A tanto forse non mirava colui che anche adulto seppe conservare un sorriso da fanciullo e una testa di ricci irruenti che rimasero sulla sua persona, per tutta la vita, l'unica cosa non data da un'evangelica dolcezza. Quel sorriso e quei ricci Giovanni li aveva attinti direttamente dalla terra, che intorno alla povera casa dei Becchi — dove in un giorno di solenne era nato il figlio di Margherita Bosco — esplose in vignetti turghi e prati così verdi che pareva doversi stingere a toccarli. Questo garofano rosso sbocciato tra la paglia, prima di diventare padre degli orfani e dei poverelli, fu orfano e poverello, nutrito a polenta e calzone di zoccoli: e se polenta non c'era andava a sazarsi d'aria nei boschi e per risparmiare le scarpe se la toglieva, tornando a casa da scuola coi piedi insanguinati. Nella sua adolescenza tribolata imparò tutti i mestieri, dal sarto al fabbro ferrato, dal muratore al ciabattino, come se presentisse di dover dare magico impulso più tardi alla Scuola degli Artigianelli, ma soprattutto si addestrò nell'arte divina dell'leggerezza che tanto spesso è un eroismo e sempre la più grande arma contro il male. Avrebbe insegnato anche quella ai suoi ragazzi, per far intravedere, attraverso la cancellata di ferro dei doveri quotidiani, l'albero della gioia che fiorisce in eterna primavera. « Bisogna che i fanciulli siano amati anche in quelle cose che a loro piacciono — scrive il fondatore degli «Oratori festivi» — se si vuole che imparino a veder l'amore in quelle cose che naturalmente piacciono poco ». E per

Don Bosco riconosce in essi dei salesiani; spinto da una trepidazione paterna egli fa per avvisarli del tremendo pericolo cui vanno incontro quando vede i selvaggi genovesi intorno ad essi, rinti e domati. Quando, nel 1874, l'Arcivescovo di Buenos Ayres pregò il padre dei salesiani di inviare alcuni dei propri figli in Argentina, egli riuscì ad orizzontare il suo sogno e comprende che i barbari intravisti son quelli della Patagonia. Prepara la prima spedizione e l'affida a Don Cagliero, morto pochi anni fa Cardinale, esortandolo a conquistare i selvaggi con la mansuetudine

Il Capitolo superiore dei Salesiani è partito oggi per Roma

Col rapido di mezzogiorno, sono oggi partiti, diretti a Roma, tutti i componenti il Capitolo Superiore della Pia Congregazione salesiana che ancora si trovavano a Torino per concretare e fissare nei particolari le grandiose e solenni manifestazioni che si svolgeranno nella nostra città nella prossima settimana. E con i superiori sono anche partiti tutti i missionari che si erano dati convegno nella Casa madre, numerosi altri sacerdoti, ed un gran numero degli oratori, allievi ed ex-allievi, che quotidianamente affollavano gli ampi cortili di Valdocco. L'ospitale casa, nel confronto coi passati giorni

no già raggiunto le foreste inesplorate della Terra del Fuoco. Ben presto, la loro espansione diventa mondiale: dalla Patagonia alla Pampa Centrale, al Gran Chaco tra i feroci Kivavos tagliatori di teste, al Mato Grosso, alle Isole Maline, all'Asia Minore, all'Australia ed all'Africa, essi esplicarono un'attività infaticabile e meravigliosa, raccogliendo orfani e bastardi, curando lebbrosi e colorosi, proteggendo le donne e correagendo i costumi con la mite parola di Cristo. Il Padre degli orfani di Torino è divenuto padre ideale degli orfani di tutto il mondo.

di movimento intenso, per l'imterrotto affluire di comitive di pellegrini, appare come deserta: si nota ora solo un affrettato andirivieri di operai che stanno ultimando i preparativi per la Basilica di Maria Ausiliatrice possa risplendere in tutto il suo fulgore nella giornata di Pasqua e nella settimana successiva, dedicata alla gloria ed all'esaltazione del suo Santo fondatore. Nell'interno del Santuario, sopra l'altare dedicato a Don Bosco, è già stato collocato il quadro del Santo, opera del prof. Giovanni Crida: esso sarà scoperto sabato sera con una intima cerimonia, in modo che i fe-

Eroe della carità

Molte biografie sull'apostolo della gioventù, che in occasione di questa Pasqua verrà assunto alla gloria degli altari, abbiamo lette; ma nessuna così chiara, piana, avvincente come questa che Domenico Bulgari ha saputo scrivere e che l'editore Paravia gli ha pubblicato da pochi giorni (D. BULGARINI: Pater, volume in 16° di pagine 283, lire 7, Torino 1934). Di lui parliamo, da queste colonne, or son due anni, quando dallo stesso editore gli fu pubblicata quella vita de La Madonna che tanto fervore di consensi incontrò nella stampa, religiosa e laica, e nel pubblico nostro. Come già quel suo libro, in cui tanto evidente era lo sforzo di perfezione e tanta l'ansia di questo autore, anche questo Pater è scritto con quel fervore di fede cristiana e quella prosa limpida e fluida per cui il Bulgari si acquista, assolutamente, un suo posto nella letteratura nostra moderna. Anzi, questo Pater ha tali pregi di immediatezza, di comunicativa, di calore e semplicità stilistica, di «onestà» stilistica diremo meglio, da poter essere considerato, sotto più di un aspetto, sostanzialmente migliore, più puro come opera d'arte, e più sentito che non La Madonna. Ed è anche logico, del resto, che sia così. Descrivendo la vita della Vergine il Bulgari, fervido credente, ha sentito le pagine, che celebrano ed esaltano la gloria di Maria, come immerse in un'estasi profonda che l'ha tratto, necessariamente, fuori del mondo. Diciamo allora che egli aveva fatto opera d'arte, un libro classico, in cui si rivelavano appieno le possibilità altissime della sua forma artistica e del suo particolare temperamento. Oggi, leggendo il Pater, non mutiamo la nostra posizione e il nostro giudizio, fatti persuasi da questo nuovo libro appunto, d'aver allora visto bene; e, quel che più conta, d'aver serenamente giudicato. Notiamo soltanto che, col narrare la vita e l'opera di Don Giovanni Bosco, l'umile e povero prete il cui ricordo è ancor così vivo oggi, qui in questa Torino che vide nascere ed espandersi la sua opera, il Bulgari ha saputo dare alle pagine sue una impronta di così schietta, alta e vibrante umanità, che invano si cercherebbe non solo nella Madonna, ma pure nelle opere sue ad essa precedenti: Lo scimmione e Pasquino. Libro umano dunque, e Pasquino. Libro umano dunque, e Pater: tutta la vita del Santo di

UNA BIOGRAFIA SCENEGGIATA DI SAN COTTOLONGO

“Il servitore dei poveri,, di Galar e Artù radiodiffusa stasera dall'E. I. A. R.

L'E.I.A.R. ha allestito i suoi programmi odierni essenzialmente sulla celebrazione del Venerdì Santo sulla esaltazione della Passione. Il Gruppo nord, questa sera, dopo un concerto di musica liturgica comprendente brani di compositori celebri e una conversazione sull'arte sacra tenuta da V. Costantini, trasmetterà alle 22.15 una biografia sceneggiata in tre tempi scritta e approntata per il microfono da Galar e Artù, in onore del nuovo Santo Cottolongo, dal titolo Il servitore dei poveri. La radiobiografia, che l'Eiar opportunamente offre agli ascoltato-

ri a pochi giorni dall'avenuta canonizzazione, espone le fasi più salienti e commoventi dell'apostolato del Santo attraverso episodi di bottega, di caritatevole amore verso i rotami umani, reclusi dalla società, presso il Cottolongo, fervido missionario di religione e di fede, traverso un'comprensione, assistenza ed ospitalità. Stralciamo dal Radiocorriere la successione dei tre tempi di cui si compone l'azione. 1° tempo — Il grano di senapa (settembre 1831: nell'ufficio dell'avvocato Lodovico Costa, caposezione al Ministero degli Interni): Il signor Cavaliere - Sua moglie - La loro figlia - Il droghiere - La portinaia - L'avvocato Costa - LUI. 2° tempo — Il manovale di Dio (nella «Piccola Casa della Divina Provvidenza, in Valdocco, nel 1835): LUI - Sua madre Benedetta - Rolando - La contessa - Don Valletti - Il capomastro Copasso - Una donna - Un'altra donna - Il macellaio - Il fornaio - Il droghiere. 3° tempo — Il cambio della sentinella (alla Reggia di Torino nel 1841): LUI - Re Carlo Alberto.